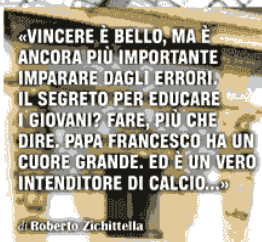


«CAMPIONE È CHI SI RIALZA DALLE SCONFITTE»



Javier Zanetti è tra gli ospiti più attesi del prossimo Meeting per l'amicizia fra i popoli. È la prima volta che l'ex calciatore argentino, oggi vicepresidente dell'Inter e membro del Comitato organizzatore delle competizioni Fifa, partecipa a questo incontro frequentato da migliaia di giovani.

Zanetti, che cosa si aspetta da questo incontro del 19 agosto a Rimini?

«Per me è un grande onore partecipare a un evento così prestigioso. Il Meeting rappresenta un insieme di culture diverse e a me incuriosisce

→ sempre scoprire e conoscere nuovi mondi e nuovi modi di vivere e interpretare la vita. Mi aspetto come sempre grande affetto dal pubblico, una cosa che mi rende orgoglioso».

Il tema dell'incontro a cui partecipa è "Vincere, ma non solo", titolo del suo ultimo libro pubblicato da Mondadori. Nello sport della vita, che cosa conta oltre alla vittoria?

«Premetto che vincere è sempre bello e una persona (che sia un atleta, un manager, uno studente) deve sempre dare il massimo per raggiungere questo obiettivo. Ovviamente non sempre è possibile vincere. Ma è possibile prendere i lati positivi delle sconfitte e cercare di non commettere gli stessi errori in futuro».

Quale considera la sua vittoria più bella?

«Sarebbe scontato rispondere la finale di Champions League a Madrid nel 2010, un'emozione indescrivibile, una serata che ho sognato sin da bambino. Però ci sono state anche alcune vittorie minori che mi hanno dato grande gioia, perché venivano dopo periodi calcisticamente difficili o dopo qualche sconfitta. Posso dire di non

essermi fatto mancare nulla, avendo vissuto cocenti sconfitte e ottenuto storiche vittorie».

Si può imparare da una sconfitta?

«Dopo una sconfitta c'è sempre da imparare, ma l'importante è ripartire subito, cercando di non ripetere più gli stessi errori. A uno sportivo non piace perdere, ma fa parte del gioco».

C'è una sconfitta che ricorda in modo particolare?

«La più dolorosa è stata la semifinale di Champions League contro il Milan nel 2003, ma ci ha aiutato a costruire le vittorie arrivate dopo».

Agli inizi della sua attività sportiva quali sono gli insegnamenti più importanti che ha ricevuto, e da chi?

«Gli insegnamenti più importanti che ho ricevuto sin da bambino sono la dedizione al lavoro, il rispetto per il prossimo e per gli avversari in campo, l'amore per gli strumenti del mestiere. Ho avuto un unico grande mentore: mio padre. Mi ha insegnato a essere umile, ma contemporaneamente a credere in me stesso e nelle mie potenzialità, oltre che a curare i minimi dettagli, perché le grandi imprese nascono sempre dalla cura dei particolari. Dal punto di vista calcistico ho avuto la fortuna di incontrare grandi campioni, compagni di squadra e avversari e da ognuno di loro ho cercato di prendere il meglio. Il compagno di squadra dal quale ho assorbito di più è Beppe Bergomi, che mi ha trasmesso sin da subito il Dna dell'Inter. Senza dimenticare Giacinto Facchetti, con il quale non ho giocato, una figura importante nel mio percorso di crescita».

C'è una formula segreta per essere un campione di correttezza e di stile come Javier Zanetti? Come la spiegherebbe a un bambino?

«Naturalmente non c'è nessuna formula segreta. Ci sono gli insegnamenti di cui parlavo prima e che cer-

co di portare avanti in ogni cosa che faccio. Spiegare a un bambino come comportarsi non è facile, quindi la soluzione potrebbe essere quella di "fare" piuttosto che "dire". L'esempio rappresenta il miglior modo di spiegare le cose. Con i miei figli mi comporto così e in fondo cerco di replicare ciò che mio padre ha fatto con me».

Quanto contano la presenza e il sostegno di sua moglie e dei suoi figli nella sua attività di atleta e ora di dirigente sportivo?

«La famiglia è un punto fermo nella mia vita e ringrazio sempre i miei genitori per gli insegnamenti dati. Ma un enorme grazie va anche a mia moglie Paula e ai miei figli Sol, Nacho, Tommy. Paula mi è stata vicino sin dai tempi in cui giocavo in Argentina e mi ha accompagnato sempre, sostenendomi nelle sconfitte e gioendo con me nei momenti belli della mia carriera. È una donna forte e determinata e averla al mio fianco è un punto di forza determinante, sia prima da calciatore sia ora da dirigente».

Come procedono le attività della sua Fondazione Pupi?

«Con Paula siamo felicissimi della nostra Fondazione, è sempre bello poter aiutare le persone in difficoltà, specialmente se si tratta di bambini, cercando di garantir loro un futuro migliore. Devo ringraziare anche tutte quelle persone che ci aiutano ogni giorno a portare avanti questo splendido progetto iniziato nel 2001».

A maggio lei ha lanciato l'iniziativa di una scuola calcio a Taranto. Ha altri progetti simili in Italia?

«La Fondazione Pupi sta sostenendo con delle borse di studio un asilo di Cernobbio per garantire l'iscrizione» →



➔ ne anche alle famiglie meno abbienti. Per il futuro stiamo pensando di intraprendere dei progetti a Milano, con l'obiettivo di educare i bambini a una corretta alimentazione».

In Italia molti calciatori, come Facchetti, hanno cominciato a giocare a calcio negli oratori delle parrocchie. Esiste qualcosa di simile in Argentina?

«In Argentina ci sono molti oratori dove i bambini si riuniscono per giocare a pallone, e questo è fondamentale specialmente nelle *favela*, per togliere i bambini dalla criminalità. Molti dei giocatori che hanno fatto la storia del calcio e della Nazionale argentina hanno iniziato a giocare negli oratori e in strada».

Che cosa le piace maggiormente del suo connazionale papa Francesco? Bergoglio se ne intende di calcio?

«È una figura magnifica, rappresenta qualcosa che va oltre il suo ruolo. È prima di tutto un uomo con un cuore grande ed è questo ciò che arriva alla

gente. Ha una parola buona per tutte le persone che incontra. È un grande appassionato di calcio, oltre che un supporter del San Lorenzo. Ho avuto un paio di occasioni per scambiare con lui qualche battuta sul calcio: direi che, oltre che un appassionato, è anche un intenditore».

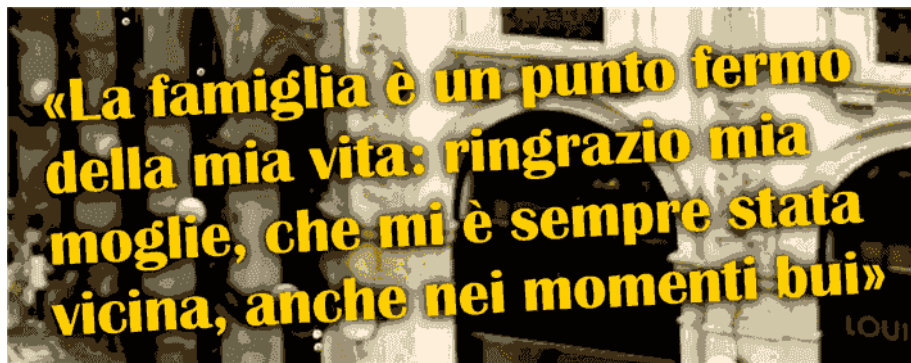
È stato difficile adattarsi al ruolo di manager?

«Non è stato facile abbandonare il campo da gioco, ma dal momento che la società mi ha dato questa possibilità non ci ho pensato due volte e ho iniziato subito a "studiare e studiare" per poter essere all'altezza del ruolo assegnatomi, perché essere stato un buon calciatore non significa che sia scontato essere anche un buon dirigente. Tutto questo per farmi trovare preparato su qualsiasi argomento che verrà discusso. Ogni volta mi torna in mente la frase che mi ripeteva mia mamma: "Javier, hai fatto i compiti? Hai studiato per l'interrogazione?"».

Nel prossimo Campionato la Juventus resta la squadra da battere?

«Vincono da otto anni. Hanno dimostrato di essere più forti e questo significa che hanno lavorato bene, perché non è mai semplice vincere per tutti questi anni. Mi aspetto un Campionato più competitivo, molte squadre si sono rinforzate aggiungendo qualche tassello senza privarsi dei giocatori più importanti, mentre altri club hanno deciso di cambiare molto. Come sempre ci sarà da divertirsi, sperando in un finale differente».

CLAUDIO VILLA/GETTY IMAGES



«Gli insegnamenti che ho ricevuto fin da bambino sono: dedizione al lavoro e rispetto degli altri. Anche se sono avversari»

LO SPORT COME VIA PER TRASMETTERE I GRANDI VALORI

Quella di Javier Zanetti è una delle presenze di spicco allo Sport Village, l'area curata da Master

Group Sport (società leader del marketing sportivo in Italia) all'interno del 40° Meeting dell'amicizia fra i popoli. Lo sport diventa così la piattaforma ideale per amplificare tematiche come l'educazione, la famiglia, l'integrazione e altri valori portanti del Meeting. Oltre a Zanetti sono attesi, fra gli altri, Arrigo Sacchi (che torna al Meeting dopo vent'anni), Flavio Roda (presidente della Federazione italiana sport invernali), Davide Cassani (Ct della Nazionale italiana di ciclismo). Negli eventi in programma Master Group Sport coinvolgerà il Centro sportivo italiano (partner storico del Meeting), Federazioni, Leghe e Club. Il Meeting si svolge dal 18 al 24 agosto alla Fiera di Rimini. Il titolo dell'evento è "Nacque il tuo nome da ciò che fissavi", parole tratte da una poesia di Karol Wojtyła. L'immagine cui la poesia si riferisce è quella della Veronica che fissa Cristo mentre passa con la croce. Numerosi, come sempre, gli appuntamenti in programma, fra convegni, mostre e spettacoli. L'apertura ufficiale è prevista alle 15 di domenica 18 agosto, con un incontro fra Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, Emilia Guarnieri, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Giorgio Vittadini, presidente Fondazione per la sussidiarietà. Lunedì 19 è previsto l'intervento del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana. Fra le mostre in programma segnaliamo *Il cielo vive dentro di me*, dedicata alla giovane ebrea olandese Etty Hillesum (uccisa ad Auschwitz nel 1943), allestita con la partecipazione della rivista *Credere* del Gruppo editoriale San Paolo.

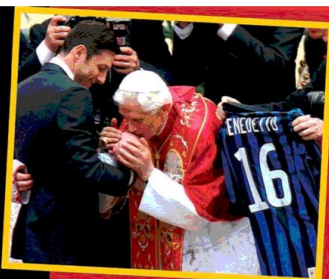
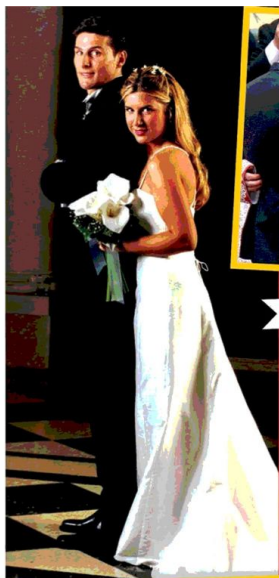


Peso:32-48%,34-85%,35-41%,36-100%



LA FORZA DEGLI AFFETTI

Javier Zanetti (45 anni) con la moglie Paula de La Fuente (45), e i tre figli: da sinistra, Ignacio (11), Tomas (7) e Sol (14). Nella foto grande, l'ex calciatore ritratto nella Galleria Vittorio Emanuele II di Milano. Zanetti oggi è dirigente sportivo e vicepresidente dell'Inter. Nella sua carriera di giocatore ha disputato 1.114 partite ufficiali, diventando uno dei calciatori più longevi di sempre.



UNA FEDE GENEROSA

Sopra, Benedetto XVI bacia la testa di Tomas al Meazza di Milano, nel 2012. A destra, la famiglia intera incontra papa Francesco a Santa Marta, nel 2013. A sinistra, il giorno delle nozze, nel 1999, di Javier e Paula. Sotto, fra i ragazzi di Fundacion Pupi, creata per sviluppare progetti a favore dei minori disagiati. In basso, a destra, Zanetti in visita a una chiesa di Tolentino nell'aprile 2011.





STORIA DI COPERTINA

Zanetti
accompagnato
dalla sua
famiglia saluta
il pubblico di
San Siro dopo
l'ultima partita
giocata il 10
maggio 2014.
Sotto, un selfie
con i tifosi.

